



GIANFRANCESCO PASCALI
(Polignano 27/12/1887-4/9/1954)

Storiografo

Biografia tratta da L'Informatore, Anno V, n. 11, 19-12-1987

Polignano – Per il centenario della nascita di Gianfrancesco Pascali
UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

Il 27 dicembre ricorre il centenario della nascita di Gianfrancesco Pascali, decano dell'insegnamento, medaglia d'oro all P.I., Ufficiale superiore del R. Esercito, combattente e decorato della guerra 1915-1918, pubblicista e storiografo. La sua vita, sin dai verdi anni della giovinezza, fu interamente dedicata al culto ed al dovere, all'amore per la famiglia e la scuola. Rimasto orfano di genitore (insegnante elementare) a giovanissima età, essendo figlio maggiore, assunse le responsabilità di capo famiglia per accudire la mamma vedova e i fratelli minori (2 maschi e 3 femmine). Richiamato alle armi nel conflitto mondiale col grado di tenente, partì, al fronte, partecipando ai più aspri combattimenti, e, nei fatti d'armi della Bainsizza, fu catturato prigioniero degli austriaci mentre prestava le prime cure al suo attendente (di Foggia del quale non seppe più notizie) rimasto gravemente ferito in quelle operazioni. Tornato dalla prigionia, essendo in possesso del diploma magistrale, occupò il posto di maestro elementare lasciato dal padre Vito Nicola, quindi impalmò la mano di Angela Maliardi del Cav. Antonio, anche quest'ultimo maestro. Uomo silenzioso e taciturno buono e sincero con tutti, fu acerrimo nemico di ogni fasto. La sua vita fu spesso contrastata da egemonie politiche di autentiche nullità rustiche-progeni di gerarchetti locali, dominatori pro-tempore della nostra cittadina che lo costrinsero nel 1930 ad affrontare il volontario esilio. Chiese il trasferimento a Castrano di Lecce, allontanandosi dalla sua amata terra e dalla vecchia mamma che perdettero durante il periodo di lontananza. Tornato dopo tre anni continuò la instancabile opera di maestro, educando i suoi allievi al culto, all'amore, al dovere. Ma ancora una volta, con ignobile vendetta dei vili, perpetrata ingiustamente a danno della sua adamantina condotta morale, politica e didattica da parte di autentiche scorie umane del tempo, fu trasferito "per comando" a Minervino Murge. Dopo l'armistizio dell'ultimo conflitto mondiale tornò definitivamente nella sua cittadina natale e col fratello minore Donato (anch'egli insegnante e fra i primi storiografi di Polignano, allievo del Prof. Vitantonio Chiantera, autore del volume "Storia di Polignano – Dalla fine del secolo XVIII al fascismo" edito dalla Casa Editrice Liantonio di Bari il 1935 al prezzo di L. 15) continuò le sue ricerche per completare la parte antecedente alla storia rimasta incompiuta e disorganizzata per la morte improvvisa del germano. Con serena rassegnazione, immensa dedizione e non pochi sacrifici economici e materiali riorganizzò le carte lasciate dal fratello, continuò le estenuanti ricerche per completare l'opera, che lasciò intatta il 4 settembre 1954, giorno in cui spirò improvvisamente. L'opera pubblicata col volume "Storia di Polignano – Dalle origini alla fine del secolo XVIII" dalla Casa Editrice Legal (oggi Edizioni Moderne) di Padova, tutt'ora in circolazione, è stata abbellita nella veste tipografica per omaggio dell'Editore nella particolare ricorrenza, con una elegantissima custodia in pelle che sarà messa in circolazione con l'inizio del prossimo anno. Il Prof. Vitantonio L'Abbate (già Ispettore Scolastico) nella sua ampia ed esauriente presentazione del volume, disse fra l'altro: "Donato e Gianfranco Pascali erano entrambi uomini di scuola, e proprio in questa veste tutti e due credevano fermamente nel valore educativo che assume l'approfondimento delle conoscenze storiche rispetto alle vicende del mondo contemporaneo." Il Senatore Pietro Mezzapesa, nella rubrica "Puglia-libri" così scrisse: "Donato e Gianfranco Pascali, erano due fratelli ambedue insegnanti elementari, ambedue appassionati cultori delle patrie memorie, ambedue preoccupati di far conoscere- per farla amare di più - la propria terra alle tenere generazioni affidate alle loro cure pedagogico-didattiche". Le loro opere, tutt'ora inedite costituiscono un vero scrigno di inesauribile tesoro storico che comprendono: Parte religiosa e ecclesiastica con Episcopato e Vescovato, Cronaca dei vescovi, Chiese e Cappelle, Confraternite e Capitolo: Opere Pie con Purgatorio, Monte Bramante, Monte Frumentario, Congregazione di Carità, Ospedale, ECA, ed asilo infantile; Uomini illustri. Ma la riconoscenza umana, spesso faziosa, ha diviso nel ricordo i due fratelli per i quali era stata proposta di intitolare una via cittadina, per ricambiare con quell'affetto di riconoscenza la gratitudine per l'amore incontentabile dedicato da essi alla madre terra. Invece

è stata intitolata soltanto a Donato (escludendo l'altro) una via "morta" e topograficamente destinata a rimanere tale, perché non è via ma un largo (ove si svolge il mercato settimanale) Potrebbe essere questa occasione per far ricredere qualcuno (forse collega, figlio di collega, o alunno "du maestr Paschegh" e prendere l'iniziativa perché sia corretto l'involontario errore, aggiornando il nome di quella via "morta" con una nuova intitolazione. "Largo F.lli D. e G. Pascali – Storiografi". Domenica 27 dicembre alle ore 18, nella Parrocchia di S. Antonio sarò celebrato il rito alla memoria.

VITO PASCALI